



Care sorelle e fratelli!

Perché il 24 dicembre nella notte lasciamo le nostre case accoglienti per andare in chiesa a celebrare la liturgia solenne del Natale, la messa nella notte? Certo, molti di noi diranno: *Questa non è davvero una domanda. Facciamo come ogni anno. È sempre stato così!* In realtà sembra davvero essere così. Sembra che facciamo semplicemente l'ovvio. Tuttavia possiamo chiederci: *davvero è ovvio che a tarda sera, di notte, si esca di casa e si vada nel buio?*

Non è ovvio, così come non lo era in quella prima notte, la cui memoria celebriamo a Natale, che a Betlemme i pastori vagassero nel buio della notte attraversando i campi. I pastori, poi un gruppo poco stimato della società, sono andati solamente perché avevano sentito dire dal Messaggero di Dio un messaggio davvero grande e incredibile: "Oggi è nato nella città di Davide un salvatore; egli è il Messia, il Signore." (Lc 2, 11) – *C'è un salvatore per voi! Capite voi uomini: C'è un salvatore per voi!*

Per noi persone inquiete e indifese, che spesso non sappiamo da dove veniamo e dove stiamo andando, perché siamo nati e quando dobbiamo andare via da questo mondo nell'oscurità misteriosa della morte, è davvero un grande messaggio: *C'è un salvatore per voi; uno che può e vuole farvi guarire; un Signore a cui potete rivolgervi: Signore, ascoltami; Signore, abbi pietà! Egli è un castello nel quale potete rifugiarvi, in cui potete salvare voi stessi, egli che è l'ancora della vostra vita; un punto di riferimento che brilla come una stella a cui potete indirizzare voi stessi; un Salvatore, che riscalda come il sole, ama come un padre e una madre e guarisce come un buon medico. Uomini e donne, vi è un Salvatore per voi: Cristo Signore che è nato nella città di Davide a Betlemme!*

Questo è il stesso messaggio che abbiamo udito noi, lo stesso che udirono i pastori. Lo abbiamo sentito dei messaggeri di Dio che egli ha inviato nella nostra vita: i nostri genitori, che ci hanno raccontato già da bambini ciò che a loro volta hanno sentito dai genitori, la stessa cosa già raccontata di generazione in generazione per molti secoli. È lo stesso messaggio che gli apostoli uscendo dal Cenacolo hanno proclamato come la grande e buona notizia: *Capite voi uomini: C'è un salvatore per voi, egli è Cristo, il Signore, che è morto sulla croce e che Dio ha risuscitato dai morti, Gesù, nato da Maria nella grotta di Betlemme!*

Il Salvatore che noi cristiani onoriamo è un Salvatore che ha solcato le pianure dell'umana sofferenza e della morte e che Dio Padre ha richiamato a se nella resurrezione. Non c'è felicità del Natale senza la croce su cui ha sofferto il nostro Signore. È certamente vero: come crediamo che a Natale non si celebra la nascita di un qualsiasi bambino, ma la nascita di un bambino, che è vero Dio e vero uomo e ha condiviso e sostenuto le nostre debolezze, sofferenze e dolori, così lasciamo in questa notte le nostre case per andare in chiesa. Cerchiamo il nostro Salvatore, cerchiamo il nostro Dio!

Non solo noi lo cerchiamo. Tutti, anche se non ne sono consapevoli, sono in ricerca di lui: quelli che cercano la verità, cercano lui; quelli che hanno fame di felicità, cercano lui; quelli che sono privi di amore, cercano lui; quelli che sono senza casa e patria, cercano lui; cercano lui i buoni e i cattivi, i credenti e gli atei. Tutte le persone che portano l'inquietudine nel loro cuore sono in ricerca di lui. Fintanto che respiriamo, stiamo cercando lui. Se abbiamo gli occhi aperti, stiamo cercando lui. Fin dove possiamo andare, stiamo cercando lui. Fin quanto possiamo pensare, stiamo cercando lui. Tutti gli uomini cercano lui!

Ma non tutti lo trovano. Come dicevano gli angeli: “Questo vi servirà da segno: troverete un bambino avvolto in fasce e coricato in una mangiatoia.” (Lc 2, 12) – *Troverete solo un piccolo bambino povero, come tutti i bambini avvolti con cura, ma coricato in una mangiatoia!*

Tutte le persone cercano il Dio che salva, il Salvatore e il Signore della loro vita. Ma lo possono trovare solo coloro che sono disposti cercarlo dove lui si può incontrare: in un bambino appena nato con genitori ordinari in una stalla. Certo anche i pastori in principio furono molto delusi quando trovarono dopo il loro lungo viaggio attraverso i campi solo Maria, Giuseppe e il bambino – e nient'altro. Nella stalla non c'era più nessuna luce brillante e nessun angelo e voci celesti. Eppure la Scrittura dice: “I pastori tornarono indietro, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto.” (Lc 2, 20) *Brancolando nella fede i pastori cominciano a credere che il grande Dio, che i cieli non possono contenere, è venuto da loro nella persona del bambino povero!*

Anche noi quando andremo di nuovo in chiesa a Natale, cercando il Dio della nostra vita, potremo trovarlo solo se lo cercheremo lì dove lo si può trovare: Si può trovare nella povera stalla della sua chiesa, nella casa cadente del suo cristianesimo diviso; nella sua chiesa, che è una chiesa di peccatori e che spesso fa così pochi progressi con la ristrutturazione della sua stalla. Dio può essere trovato nelle specie povere del pane e del vino. Il bambino nella mangiatoia e il Signore sulla croce condividono la sorte dei poveri e dei disprezzati. Il nostro Salvatore allunga le sue braccia verso tutti coloro che sono senza speranza, che non possono amare e non sono amati. Nostro Signore tende le mani verso le guerre in tutto il mondo, gli uffici dei potenti, il vuoto dei ben nutriti, l'umana disperazione – il nostro gelo, il nostro mondo, la nostra chiesa, il nostro tempo!

Pertanto il mio augurio di Natale per tutti noi è che accettiamo, come i pastori, il povero segno e riconosciamo Dio nella stalla, Dio nella nostra piccola, peccaminosa, difettosa e spesso pedante chiesa, Dio che soffre e muore sulla croce, Dio che vive accanto a noi, Dio nelle specie del pane e del vino. Vorrei che riconoscessimo l'amore di Dio che si è fatto così piccolo che il più povero pastore, il più giovane bambino e l'ultimo peccatore e truffatore possono fidarsi a lui e ascoltando credere al messaggio meraviglioso: “Non temete, perché io vi porto la buona notizia di una grande gioia che tutto il popolo avrà.” (Lc 2, 10) – *Oggi è nato nella città di Davide un salvatore; egli è il Messia, il Signore. Ascolterà chi ha orecchi, si stupirà chi ha occhi, gioirà chi ha un cuore!*

Auguro a tutti voi, anche a nome di tutti i fratelli della nostra comunità della Curia generalizia di San Marcello a Roma, di un Buon Natale e di un Felice Anno Nuovo!

Bengaluru (India), 30 novembre 2014,  
1° Domenica di Avvento, Apertura dell'Anno della Vita Consacrata  
Prot. 400/2014



fra Gottfried M. Wolff, O.S.M.  
Priore generale